

etano: il partito di governo perde dal '58 al '60 circa 70.000 voti. Ciò è tanto più significativo se si tiene conto che il governo si era direttamente impegnato in una prova di forza con l'elettorato napoletano, non solo attraverso la candidatura del ministro Lervolino, ma anche con la quotidiana calata a Napoli dei ministri, impegnati a mobilitare, a favore delle D.C., gli apparati statali dipendenti. Né la perdita d.c. è limitata al capoluogo ma si estende a tutto il territorio della provincia, e ciò malgrado la riduzione dell'elettorato monarca di oltre il 50 per cento: nel complesso la D.C. passa dal 37,81 del '58 al 33,75. Questo fatto va posto subito in relazione con la posizione raggiunta dalle sinistre che toccano il 30,76 dei voti, e dal nostro partito che raggiunge il 24,68 per cento. In questo risultato delle ultime elezioni amministrative si consolida il successo realizzato dalle sinistre a Napoli e in provincia con la grande avanzata del nostro partito nel '58.

Di qui, a mio avviso, la conferma che dalla capitale del Mezzogiorno viene allo spostamento a sinistra della situazione politica nazionale. Per quel che riguarda la città di Napoli deve essere sottolineato il particolare valore del consolidamento delle posizioni comuniste del '58 in una lotta contro le due grosse formazioni, quella di e quella di Lauro, l'una forte dell'appoggio dell'apparato statale, l'altra della mobilitazione del grande padronato e dei gruppi possidenti della città. Il nostro partito passa da 10 a 19 seggi in Consiglio comunale e da 9 a 11 in Consiglio provinciale. Nei comuni superiori ai 10.000 abitanti il PCI passa da 189 a 205 seggi: i comuni già amministrati dalle sinistre sono stati riconquistati e ad essi se ne aggiungono altri tre, di cui uno (Boscoreale) superiore ai 10.000 abitanti.

Questi risultati sono tanto più significativi se si tiene presente che per la prima volta il PCI e le sinistre mantengono nelle amministrative i risultati delle elezioni politiche, i quali ultimi sono tradizionalmente i più favorevoli. Si esprime così lo sviluppo della coscienza democratica e della lotta di emancipazione delle masse lavoratrici e popolari della capitale del Mezzogiorno. Grazie a questo risultato Lauro che guadagna nel '58 il 53% dell'elettorato è stato limitato al 34%, non conquista la maggioranza e si crea per questo Napoli una nuova situazione politica in cui la forte affermazione delle sinistre, e soprattutto del nostro partito, riduce al minimo i margini del tradizionale sistema politico D.C.-destra, basato su appartenenti e rumors contrasti elettorali utili per conseguire il comune obiettivo di imprigionare nella rete dei clienti affaristiche e trasformistiche la maggioranza della popolazione. Tutt'otto questo non oscura minimamente dinanzi alla nostra coscienza critica taluni aspetti non positivi della situazione napoletana di cui il ripetersi, in una certa misura, del fenomeno Lauro è il più clamoroso, ma non l'unico, che sottolinea ritardi e debolezze del movimento democratico e del nostro partito cui spetta il compito preminente dell'emancipazione delle masse popolari. Questi argomenti sono oggi oggetto delle riflessioni di tutti i nostri organismi responsabili a tutti i livelli.

Per quanto riguarda le prospettive ritengo che le elezioni del '60, ridimensionando Lauro anche sul terreno municipale, segnano il passaggio verso un nuovo sviluppo politico di cui la sinistra potrà e dovrà essere la protagonista, se sarà essere unitariamente promossa da una vasta e acculturata alleanza sociale e politica di classe operaia e ceto medio.

Questo discorso è tutt'altro che un discorso di re-criminazione sul passato o di prospettive lungo termine: è un discorso attuale che incide immediatamente sugli stessi problemi che i risultati elettorali hanno aperto per la formazione delle amministrazioni comunali e provinciale. Il tentativo d.c. di conservare a tutti i costi il suo monopolio politico si esprimerebbe in una massiccia pressione intesa ad ottenere appoggi di destra e di sinistra per guadagnarsi le alleanze di comodo che le sono necessarie e ridurre anche qualche gruppo socialista a forza subalterna del suo potere. In tutti i maggiori Comuni della provincia di Napoli non è possibile dare soluzioni ai problemi del governo municipale né contro né senza il PCI, forza essenziale dello schieramento democratico e meridionale: così a Castellammare, Giugliano, Pozzuoli, Portici, Resina, S. Antimo, Casoria, cioè in quasi tutti i Comuni più grandi. A Napoli stessa, dove esistono le condizioni numeriche per un'alleanza D.C.-destra, questa soluzione si presenta quanto mai in contraddizione con le spinte e le aspirazioni dell'elettorato e con la generale esigenza di un'audace politica di rinnovamento delle strutture economiche e sociali della capitale del Mezzogiorno e del suo entroterra.

# La vittoria elettorale del Partito comunista

Intervista col compagno Galli

## Perugia: è possibile allargare le maggioranze democratiche

Le condizioni che pongono i comunisti a socialdemocratici, repubblicani e cattolici sono quelle della fine di ogni discriminazione e dell'assunzione di impegni programmatici

(Dalla nostra redazione) PERUGIA, 11. — Il giudizio sui risultati elettorali della provincia di Perugia, le proposte e gli impegni dei comunisti conseguenti alla vittoria, la formazione delle nuove giunte: questi, in sintesi, i temi discutibili nel corso di un'intervista con il compagno Gino Galli, segretario della Federazione comunista perugina. Ecco il testo dell'intervista:

DOMANDA: Quale giudizio può dare del risultato elettorale nella provincia?

RISPOSTA: Molto positivo il risultato del voto del 6 novembre, sia perché vi è stata una grande affermazione del nostro partito, che è diventato così il primo della provincia, sia perché nel complesso vi è stato un notevole spostamento a sinistra e un conseguente rafforzamento delle maggioranze socialiste e comunisti in tutti i grandi Comuni che, fatta eccezione per Assisi, erano già governati da sinistre.

D. Come affronterà il nostro partito il problema della formazione delle giunte?

R.: Noi abbiamo preso davanti al corpo elettorale lo impegno di batterci per maggioranze democratiche, uni-

arie e antifasciste. Siamo convinti che il mantenimento di questo impegno, rispetteremo quindi l'accordo esistente nei Consigli comunali che sono risultati di bilanci di forze politiche ad entrare nelle giunte sulla base di programmi concordati con un chiaro contenuto democratico e regionalistico. Siamo convinti che l'allargamento della base democratica delle giunte gioverà ai fini di una buona amministrazione e consideriamo questo un primo passo verso l'affermazione di un metodo democratico che deve permettere ai cittadini di conoscere gli atti fondamentali di un'amministrazione e anche di concor-

Dichiarazioni di Sergio Ceravolo segretario della Federazione

## Non sono «difficili» le giunte di Genova

Basta seguire l'insegnamento del luglio

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 11. — Il compagno Sergio Ceravolo, segretario della Federazione comunista genovese, ci ha rilasciato una dichiarazione sui risultati delle elezioni in provincia di Genova.

R.: Faceliamo parlare le cifre. Entrando nei dettagli si nota che il Partito comunista passa dai 112.351 voti del '58 ai 120.264, che rappresentano il 35,07 per cento dei voti validi, con un aumento percentuale del 4,94 per cento. Tale risultato si contrappone a quello ottenuto dalla D.C. che da 129 mila 951 è scesa a 109.059 voti, con una perdita netta di 17.292 voti, pari al 2,65 per cento. Ma il mancato carattere politico del voto di luglio, doveva trovare fondamento nella medesima novità del movimento popolare che aveva segnato la fine del tentativo antiecostituzionale di Tamburini. Questo obiettivo poteva e doveva sostanziarci con la conquista, da parte di una nuova maggioranza unitaria antifascista, del Comune e della Provincia.

R.: Il voto di luglio e in novembre dai lavoratori e dagli antifascisti genovesi.

### Mutilati e invalidi rivendicano l'integrazione delle pensioni

La commissione esecutiva della Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, oltre alla trattazione di varie questioni organizzative, ha deciso di entrare in cui il governo della coalizione si articola. La nazionale, ha esaminato il problema della integrazione delle norme sulla pensioni di guerra in rapporto alle proposte attualmente pendenti avanti al Senato. L'esecutivo ha dato mandato al presidente dell'Assemblea di rendersi, interpellato presso il Sottosegretario di Stato alle Pensioni dell'attesa dei mutilati e degli invalidi, a guerri per un sollecito accoglimento dei voti in proposito da tempo espressi dal sindacato

R.: Già cercato di sottolineare che l'attività politico-amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici di commissione in cui il governo della coalizione si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale, in questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che noi riconosciamo agli uomini del partito repubblicano

Intervista col compagno Luigi Pirastu vice segretario regionale

## Il voto del 6 novembre ha rafforzato in Sardegna il movimento unitario per la rinascita dell'Isola

La Democrazia cristiana ha perduto nel Cagliaritano tutte le posizioni di maggioranza assoluta che deteneva — Sono possibili nuove maggioranze in molti comuni dell'Isola — Il voto per il PCI dei giovani nelle zone presidiate dalle forze della NATO

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 11. — Le elezioni amministrative del 6-7 novembre, confermando in Sardegna la funzione insostituibile del PCI come partito di avanguardia nella lotta generale per la rinascita della popolazione sulla base della sinistra, sulla base di un programma di rinascita economica e d'attivazione delle autonomie locali e del decentramento regionale.

R.: La DC ha impostato la sua propaganda elettorale sul tema della mancanza di idee e di uomini capaci nelle file della sinistra. Che cosa dicono in proposito i risultati elettorali?

R.: Anche sul terreno delle idee e degli uomini, oltre che su un piano più generale, la DC è stata battuta. Essa ha impegnato i suoi esponenti più vicini direttamente nelle liste. Che dire dell'on. Malfatti, membro della direzione della DC, clamorosamente battuto a Montefalco? Che dire dell'on. Rada e del sottosegretario Salaro e Micheli, candidati a Perugia e a Todi? In questi comuni vi è stata un'avanzata del nostro partito e dei suoi consiglieri provinciali, maggiorando cioè il numero previsto in base alla nostra proposta di giugno e di luglio avesse avuto maggiori sviluppi unitari e se la lotta contro il monopolio clericale del potere avesse avuto, oltre il nostro partito, un maggior numero di protagonisti, il successo raggiunto si sarebbe caratterizzato in proporzioni ancor più definitive.

R.: Il corso elettorale ha espresso sfiducia verso l'opposizione delle giunte democristiane e non si è fatto ingannare dalle promesse elettorali. Ha saggiamente giudicato sulla base dei fatti.

Nel complesso dei comuni

sopra i 10.000 abitanti, le sinistre sono passate dal 54,8 per cento del 1958 al 56,4 nel 1960. Infatti, mentre il nostro partito ha mantenuto all'incirca le posizioni del 1958 (34 per cento), i compagni socialisti hanno avuto un aumento di oltre 6000 voti passando dal 20,4 al 22,3 per cento. Deve essere sottolineato che con il suo voto a sinistra il popolo umbro ha dato prova di dignità, di forza civile e di maturità politica, dal momento che ha respinto il ricatto che proprio i citati esponenti democristiani hanno posto al centro della campagna elettorale, cioè che le amministrazioni locali devono essere delle stesse coloro del governo se vogliono i mezzi per amministrare. E il metodo della discriminazione politica che da un piano individuale viene portato al livello di intere comunità di cittadini. Queste sono le idee, i programmi e gli uomini che la DC riesce ad esprimere in questa competizione elettorale. E' chiaro che noi respingiamo questo metodo, amministrando nell'interesse

ma e Guspini) e conquistato, stati dalle sinistre e dalle liste di concentrazione antifascista del PCI, del PSI, del PSD'A e degli indipendenti. Notevolissimo il successo nel Cagliaritano: in nessun grande comune la DC ha tenuto la maggioranza assoluta, come era nei suoi propositi, non potrà contare sui partiti di destra che sono rimasti decimati ed hanno perduto beni quattro seggi. Nel capoluogo della Regione, le forze autonome hanno avuto un serio colpo alla DC e alle destre, ma anche nei grandi capoluoghi dove le corrette clientele cominciano a sfiduciarsi sotto la pressione del movimento unitario di rinascita. C'era 90 comuni sono stati conquistati dalle sinistre e dalle liste di concentrazione antifascista del PCI, del PSI, del PSD'A e degli indipendenti. Notevolissimo il successo nel Cagliaritano: in nessun grande comune la DC ha tenuto la maggioranza assoluta: comunisti e socialisti hanno riconquistato due grossi centri operai (Carbo-

Quartu; a Iglesias e Villacidro) a

l'episodio di Cabras: da 221 voti a 810, grazie so-

nvolto alla lotta che i co-

minunisti hanno condotto uni-

versamente ai pescatori, ai

giovani e alle donne per la

abolizione dei diritti feudali

di pesca che ancora vigono

nello stagno ad opera di al-

cune famiglie di feudatari.

Questa vittoria dei comuni-

sti a Cabras ha determinato

la caduta dell'unica ammi-

nistrazione missina esisten-

te in Sardegna.

Nel Cagliaritano lo schie-

ramento autonomista pre-

sentato un suo particolare pun-

to di forza. Qui, nonostante

la prima volta lo schieramento

di rinascita supera la DC.

In questo quadro di inar-

restabile avanzata delle forze

popolari si delineava l'ascesa

di una nuova maggioranza

alla direzione della Regione.

Il tema della pace e della

smobilizzazione delle basi

NATO nell'isola è stato al

centro dell'ultima fase del-

la battaglia elettorale e ha

rappresentato il punto su cui

si sono mobilitate le forze

giovani che hanno non po-

co pesato sul risultato fina-

le delle elezioni. Le nuove

forze di rinascita assommano

a oltre 10 mila in tutta la

Sardegna. I nuovi elettori si

sono decisamente orientati a

sinistra e soprattutto verso

il PCI, come dimostrano i

risultati elettorali dei centri

in cui si sono svolte grandi

battaglie giovanili: minore

della Pertusola, zone della

NATO, pescatori, saline, isti-

uti medi. Dunque i gio-

vani sono stati partecipi di

grandi lotte si è avuto un

forte aumento dell'elettorato

comunista e in generale delle

sinistre. Alcuni dati esem-

plificativi sulle zone della

NATO: Teulada, da 549 a

624 voti al PCI. Lo schiera-

mento di sinistra ne ha pre-

so 400 in più e la DC ne ha

perduto 400, una vera fra-

za. San Sperate, da 438 a

539. Decimomannu (e de-

lle truppe tedesche) da 3